

■ CAFFÈ CORRETTO

Di nuovo Prodi, un «rottame» a caro prezzo

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Sarà che la campagna elettorale lo elettrizza sempre, con quella meravigliosa aria di poltrone che si liberano e di carriere che si bruciano, ma **Romano Prodi** è davvero in gran forma e anche garrulo come non mai.

Certo, per lui che nel gennaio del 2015 venne fulminato dal fuoco amico del Pd sulla strada del Quirinale, non dev'essere facile ascoltare i bisbigli di Palazzo che danno **Giuliano Amato** sempre in pista per Palazzo Chigi, in caso di impasse dopo il voto. A 78 anni, l'ex leader dell'Ulivo, più volte tradito dai compagni della sinistra, dice sempre di osservare con distacco la politica italiana e intanto viaggia senza sosta tra Africa e Cina, profeta instancabile della globalizzazione e dell'uropeismo. In questi giorni è tornato sotto i riflettori della cronaca perché ha presentato alla Commissione Ue un piano da 150 miliardi di euro «per salvare l'Europa». Nulla di eccezionalmente fantasioso, con il solito ritornello delle spese per infrastrutture, salute e scuola, in un rigurgito di eurosocialismo. A margine della conferenza stampa a Bruxelles, **Prodi** ha escluso un ritorno in politica, come fa sempre, ma ha sibilato: «Mi hanno rottamato, ma non si sono accorti che il prezzo del rottame è salito, salito, salito».

Il mitico **Francesco Cossiga** diceva di **Prodi** che «non è né un menagramo né uno jet-tatore, ma un vindice, dotato della capacità di maledire gli altri». Ieri **Massimo D'Alema**, accusato di averlo disarcionato da Palazzo Chigi, oggi **Matteo Renzi**, sulle cui truppe parlamentari si addensano i sospetti dei famosi franchi tiratori che impallinarono il professore bolognese. Il prezzo del rottame è salito, ma ora il rottame a chi si offrirà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

